



Venezia, il mistico giardino degli Scalzi apre le sue porte

L'oasi verde all'interno della chiesa di Santa Maria di Nazareth, restaurata per l'occasione, può essere visitata fino a ottobre

Rosalia Persiani

● Un giardino misterioso per dimenticare la Venezia dei turisti, la calca nelle calli e nei campi del centro storico, e calarsi inaspettatamente nel silenzio di un percorso di bellezza mistica. A proporlo sono i Padri Carmelitani della chiesa di Santa Maria di Nazareth, nota come "degli Scalzi", a pochi passi dalla stazione ferroviaria. Hanno deciso di aprire le porte del giardino del complesso monumentale seicentesco, capolavoro del barocco veneziano, ispirato al carisma carmelitano e alla storia dell'Ordine, trasformandolo in un luogo di pace aperto a tutti, dove regna incontrastata la melissa, di cui viene distillata dal 1710 un'acqua venduta agli ospiti e citata anche dal Goldoni nella "Locandiera".

Le visite

Il giardino, restaurato per l'occasione in collaborazione con l'architetto Giorgio Forti, è aperto fino a ottobre e sinora è stato visitato da migliaia di persone. A organizzare il percorso è un gruppo di volontari che si è reso disponibili a effettuare i percorsi guidati, raccontando le curiosità

legate alle varie piante e ai loro poteri medicinali. «Avarcame la soglia - racconta una delle guide autorizzate, Alessandra Massignani - sono soprattutto gruppi di turisti italiani e stranieri, in prevalenza tedeschi, ma anche studenti delle scuole e residenti che non erano a conoscenza di questo piccolo "tesoro" verde custodito in centro storico».

La tradizione monastica

Il brolo dei Carmelitani Scalzi è stato ridimensionato a metà Ottocento per l'insediamento della stazione ferroviaria, ma ha mantenuto alcune caratteristiche tipiche degli spazi aperti della tradizione monastica. «Conducendo gli ospiti all'interno di questo spazio vorrei si sentissero i "protagonisti di un libro della natura" - spiega Massignani - perché la natura, come affermava anche Baudelaire, è un tempio e ha colonne viventi. Il giardino diventa un luogo che permette di ritrovare la bellezza dell'anima, del potersi intrattenere con il Signore e gustare la sua presenza».

Le erbe

Il percorso è articolato in sette

aiuole, un accostamento carmelitano allo scritto del "Castello Interiore", scritto nel 1577 da Santa Teresa d'Avila, diviso anch'esso in sette dimore. La prima aiuola è un prato verde, che richiama la pienezza, la possibilità di stare tranquilli, di conversare, di giocare. Nella seconda è presente l'Orto delle erbe officinali, che rappresentano la purificazione del corpo per raggiungere Dio. È diviso in otto vasche suddivise in quattro settori, tra cui uno più grande dove è piantata la melissa, per un totale di 33 sezioni che corrispondono agli anni di Cristo.

L'orto e il vigneto

Nella terza aiuola, simbolo della Trinità, c'è l'Orto alimentare, dove vengono coltivati ortaggi e verdure. Un vigneto ricopre la quarta aiuola, in cui sono piantati 17 filari. Grazie al **Consorzio Vini Venezia**, che si è impegnato nel ripristino dei vigneti e nella manutenzione, i visitatori possono riscoprire una viticoltura lagunare quasi scomparsa.

Il frutteto, gli ulivi e il bosco

Il frutteto dei gusti perduti, piantato nella quinta aiuola, è un invito alla generosità. L'orto degli



► 11 settembre 2017

ulivi rappresenta l'amicizia ed è il luogo dell'ultima grande tentazione di Gesù e inizio della sua Passione. La settima aiuola - con cui si conclude il percorso, simboleggia, infine, il bosco, dove sono presenti i grandi alberi.



Una veduta del giardino degli Scalzi